



di **Rolando Ciofi**, Segretario Generale del Mo.P.I.

Dal 9 marzo in poi si vota per il rinnovo degli organi statuari dell'ENPAP. E' un passaggio storico per la comunità professionale degli psicologi: la professione, a vent'anni dalla sua nascita, entra nella sua era adulta. Una classe dirigente che ha voluto la Legge istitutiva e ha diretto la categoria nei suoi primi passi, fondandone le istituzioni, va in pensione e lascia il passo ai giovani colleghi, ai quarantenni che si sono affacciati sulla scena quando già le regole del gioco erano state scritte.

Il ricambio al vertice dell'Ente di Previdenza, cui seguirà quello al vertice delle istituzioni ordinistiche, avviene in un momento di particolare difficoltà. Non vi è in questo momento in occidente, ma forse più in generale nel mondo, investitore, né pubblico né privato, che non abbia a dolersi per il disastroso andamento dei propri investimenti. Non stupisce dunque che l'ENPAP, proprio nell'anno delle elezioni, chiuda il proprio bilancio 2008 con una perdita ingente, di alcune decine di milioni di euro. Certo è avvilente constatare come grandi quantità di denaro appartenenti all'intera comunità siano andate in fumo, ma ciò non significa, oggettivamente, che su questo piano, della recriminazione, si debba svolgere la campagna elettorale. Noi siamo certi che tutti i nostri amministratori abbiano fatto del loro meglio e la fortuna, nel corso del 2008, non li ha certo aiutati.

Un poco più critici non possiamo evitare di esserlo se prendiamo in considerazione un arco temporale più lungo. Dobbiamo purtroppo constatare che, oltre l'eclatante perdita del 2008, complessivamente l'Ente di Previdenza non è mai riuscito, per 11 anni su 12, a pareggiare i conti tra quanto doveva dare per rivalutazione dei montanti e quanto guadagnato. Dodici anni sono un periodo lungo... Vale dunque la pena di impostare qualche riflessione strategica.

All'inizio sicuramente si è pagato lo scotto dell'inesperienza e le crisi economiche finanziarie non sono mancate nel mondo in questo periodo. Ma c'è stata una vera, organica strategia dell'Ente per affrontare le criticità? A mio parere ci sono state a tratti pregevoli iniziative, sul piano degli investimenti, che tuttavia hanno subito gli effetti di un'eccessiva lentezza nell'assumere decisioni importanti; molto meno, sul piano del rapporto con la comunità professionale, dove invece l'Ente è ed è sempre stato profondamente carente. Il sito, il notiziario, la stessa risorsa umana del "C.I.G.", che esprime un Consigliere ogni 1000 iscritti, potrebbe dare un contributo molto maggiore alla creazione e alla stabilizzazione di un rapporto vivo e intenso con gli iscritti.

Anche il piano assistenziale subisce rallentamenti che motivi di bilancio impongono alla politica dell'assistenza.

Abbiamo dunque necessità di una strategia forte e coerente che così riassumerei:

- diversificazione degli investimenti con inclusione dell'investimento in immobili;
- comunicazione con gli iscritti e costruzione di un network fondato sul forte consenso;
- attivazione di investimenti specifici finalizzati alla promozione della professione;
- contenimento dei costi di gestione e incremento delle forme di assistenza;

Noi crediamo che per costruire strategie forti occorrono due prerequisiti essenziali.

Il primo è la condivisione pragmatica degli interessi. E' per questo che, senza nessuna animosità nei confronti dei colleghi pubblici dipendenti, riaffermiamo che l'Ente è soprattutto

dei liberi professionisti. Deve in altri termini primariamente garantire la pensione a chi non ha alcuna altra forma di previdenza. Solo in seconda battuta potrà preoccuparsi di chi già una pensione, e buona, la ha garantita dallo Stato.

Il secondo prerequisito è il coinvolgimento attivo di tutti gli iscritti. E questo si realizza attraverso il rapporto stretto con le libere associazioni rappresentative degli iscritti stessi. Sull'onda di queste riflessioni il Mo.P.I. propone alla comunità professionale, in occasione di queste elezioni, una operazione elettorale forte e senza precedenti.

Abbiamo costruito la lista che nelle pagine seguenti vi proponiamo facendo una cernita delle energie che potevamo mettere a disposizione, coniugando esperienza ed innovazione. Ma non ci siamo limitati a questo. Abbiamo pensato che il coinvolgimento delle associazioni dovesse essere non uno slogan bensì un impegno attivo. Con lo stesso criterio di coniugare il più possibile esperienza ed innovazione, con attenzione all'età media dei colleghi, con attenzione a che vi fosse una forte rappresentanza femminile (la psicologia è all'80% donna), abbiamo costruito una lista di liberi professionisti da noi scelti pescando all'interno di ciò che le tante associazioni libero professionali andavano suggerendo.

Se gli elettori vorranno premiare questa nostra impostazione avremo un Ente governato da una compagine di associazioni (nessuna delle quali, neppure il Mo.P.I., egemone) aventi il denominatore comune di rappresentare il mondo libero professionale in psicologia.

Personalmente accetto volentieri la sfida di mettermi a disposizione di questa compagine candidandomi io stesso. ■